



PROPOSTA DI LEGGE N. 17

Presentata dal consigliere Venier Romano

<<Norme contro la vivisezione>>

Presentata il 9 settembre 2008

Signor Presidente, signori consiglieri,

negli ultimi anni, in Italia, sono stati ritirati, per inidoneità o perché pericolosi, molti prodotti farmaceutici la cui validità era stata testata con la sperimentazione sugli animali, la quale dunque oltre che crudele si rivela essere anche inutile e dannosa, rischiando di fornire risultati fuorvianti perché non in grado di far prevedere gli eventuali effetti tossici del farmaco sull'uomo.

Ma l'aspetto fondamentale della mia contrarietà alla vivisezione e che intendo sottoporvi in questa sede, a sostegno della presente proposta di legge, è riconducibile in particolar modo alla necessità che, al di là dell'aspetto inerente la vita e la morte degli animali, una società cosiddetta civile deve evitare comunque la sofferenza degli animali.

La parola "vivisezione" significa, letteralmente, "sezionare dal vivo", cosa che non avviene certo in tutte le ricerche compiute sugli animali. Chi esegue esperimenti sugli animali preferisce usare il termine meno cruento di "sperimentazione animale" che non richiama altrettanto l'idea della violenza e della tortura anche se, in realtà, la sofferenza e la violenza sono presenti in modo forte e talvolta in misura anche maggiore dove non avviene la dissezione vera e propria (se eseguita in anestesia). Pertanto i termini "vivisezione e "sperimentazione animale" possono considerarsi come sinonimi.

Esaminiamo dapprima alcuni dati statistici, per farci un'idea di quanto diffusa sia questa pratica.

Si stima che in Gran Bretagna muoiano ogni anno nei laboratori circa tre milioni di animali; in Italia circa un milione; negli Stati Uniti circa 17 milioni. In tutto il mondo almeno 300 milioni. Va però notato che l'unica nazione a rendere di pubblico dominio, già da molti anni, le "cifre della vivisezione", è la Gran Bretagna. In Italia, tali dati sono stati pubblicati per la prima volta sulla Gazzetta Ufficiale soltanto nel 1995, ma con molte mancanze ed imprecisioni. E' comunque sempre molto difficile procurarsi dati e notizie sulla vivisezione, perché tutto avviene in un alone di segretezza, al chiuso dei laboratori.

Gli animali utilizzati appartengono alle più svariate specie; vengono usati soprattutto topi, ratti e cavie, ma anche molti conigli, cani, gatti, maiali, scimmie, uccelli, pesci ed anche mucche e vitelli. Questi animali in alcuni casi vengono catturati, prelevati dal loro ambiente naturale. Molti di essi, i più fortunati, muoiono durante la cattura o il trasporto. Quelli che sopravvivono sono tenuti, per mesi o anni, in gabbie di ridottissime dimensioni, spesso impossibilitati ad ogni contatto sociale con i loro simili. Gli altri animali provengono invece da allevamenti appositi e conoscono quindi da sempre una vita fatta solo di reclusione.

I campi d'applicazione della vivisezione sono molteplici: il 59 per cento degli animali vengono impiegati in esperimenti di farmacologia; una percentuale più bassa è utilizzata per la "ricerca medica", cioè per lo studio delle malattie; una parte è impiegata negli esperimenti per i test su cosmetici; un'altra parte in esperimenti di psicologia e una percentuale più bassa per i test bellici o didattici. Gli esperimenti di tossicità sono "trasversali" a questa classificazione perché vengono effettuati in campo farmacologico, medico, cosmetico, etc. In Italia, il 75 per cento dei test su animali riguardano la tossicità. I luoghi in cui questi esperimenti avvengono sono per circa il 60 per cento (dati britannici)

industrie e laboratori privati, per il 33 per cento università e scuole di medicina, mentre il restante 7 per cento si suddivide tra laboratori pubblici e dipartimenti governativi.

Gli animali vengono, devocalizzati per impedire loro di urlare; vengono avvelenati, ustionati, accecati, affamati, mutilati, congelati, decerebrati, schiacciati, sottoposti a ripetute scariche elettriche attraverso elettrodi conficcati nel cervello, infettati con qualsiasi tipo di virus o batterio, anche quelli che non colpiscono gli animali, come il *treponema pallidum* per la sifilide o l'HIV per l'AIDS. Tutti i test sono dolorosi per l'animale; non vi sono mai casi in cui non ci sia sofferenza; la prigione in sé è già una tortura significativa.

Inoltre, il 63 per cento degli esperimenti (dati britannici) viene compiuto senza anestesia, un altro 22 per cento con anestesia solo parziale. Gli esperimenti di psicologia sono particolarmente crudeli, perché sottopongono gli animali ad ogni forma di stress fisico e psicologico, nel tentativo assurdo di riprodurre e studiare le malattie mentali degli esseri umani e le loro cause. Si compiono, ad esempio, migliaia di esperimenti sulla "deprivazione materna", sull'isolamento e sull'aggressività.

Da un punto di vista etico non può esserci alcuna giustificazione a questo massacro. Chi sostiene la vivisezione accusa chi la combatte di "sentimentalismo" nei confronti degli animali, e chiede spesso: "preferite salvare un topo piuttosto che un bambino?", facendo leva, egli stesso, sulle emozioni (ma di verso opposto).

La risposta giusta a questa domanda è: "preferiamo salvare sia il bambino che il topo" perché, al di là delle spiegazioni scientifiche secondo cui la sperimentazione sull'animale può causare la morte anche del bambino, è importante capire che una scienza in cui si adotti il principio che "il fine giustifica i mezzi" è una scienza malata, in cui qualsiasi atrocità potrà essere legittimata.

E' importante rilevare come non si possa accettare che esistano da un lato, la "vivisezione giusta" (quella per scopi medici) e dall'altro, la "vivisezione sbagliata" (ad esempio, quella per i cosmetici). La vivisezione è sempre ed in ogni caso inaccettabile, sia dal punto di vista scientifico che da quello etico.

Occorre escludere la sperimentazione animale, così come ogni altra forma di tortura, anche perché vi è sempre un'altra via, con basi scientifiche e senza violenza: è quella che va esplorata e allargata, è quella che concretamente porta i risultati migliori per l'uomo.

La vivisezione, definita da Gandhi "il crimine più nero tra i neri crimini commessi dall'uomo", va avanti per una forma di inerzia culturale, perché non ci si oppone agli interessi che la sostengono e che impongono come dogma che "la vivisezione è necessaria".

E' significativo, a questo proposito, il fatto che ancora oggi si usi, come test di tossicità, il "Draize test", che misura l'irritabilità di una sostanza versandola negli occhi e sulla pelle di decine di conigli, lasciandola lì per ore o giorni, finché non avvenga la necrosi dell'organo. Ebbene, questo test, inventato nel 1944, continua ad essere usato, immutato; è una delle tante dimostrazioni di come queste pratiche proseguano solo per inerzia e di come

non si voglia realmente progredire verso metodi più scientifici. Lo stesso discorso vale anche per il test "LD50", utilizzato per la prima volta nel 1927, in cui si somministrano dosi crescenti di una sostanza a diversi animali fino alla morte del 50 per cento di essi.

Il pensiero occidentale non è mai stato particolarmente benevolo verso gli animali, visti quasi sempre come creature poste al servizio dell'uomo. Si può dire che fino a pochi anni fa la visione antropocentrica del mondo sia stata quasi universalmente accettata, anche se, già nell'antichità, si siano fatte sentire voci di dissenso a questa impostazione, come quelle di Pitagora, Porfirio, Plutarco, Celso.

A questa visione si oppose anche Kant, il quale, pur non riconoscendo agli animali diritti derivanti dalla loro condizione di esseri viventi e senzienti, riteneva che l'uomo dovesse rispettare gli animali perché la crudeltà nei loro confronti predisponesse ad uguale comportamento verso i nostri simili.

Solo alla fine del 1700 il filosofo utilitarista Jeremy Bentham iniziò, per la prima volta, a porre le basi per il riconoscimento dei diritti animali. Egli disse: "il problema non è "possono ragionare?", né "possono parlare?", ma: "possono soffrire?" (in un essere umano sottoposto a torture analoghe a quelle della vivisezione, essere cerebroleso o, al contrario, dotato di un alto quoziente di intelligenza, non modificherebbe certo la dimensione della sua sofferenza).

Agli inizi degli anni '70 cominciò ad organizzarsi un vero e proprio movimento per il riconoscimento dei diritti degli animali. Alla base delle argomentazioni vi è il concetto di specismo: l'uomo mette in atto comportamenti crudeli verso gli animali soltanto perché non appartengono alla sua stessa specie. Allo stesso modo, i razzisti discriminano in base alla razza ed i sessisti in base al sesso. Riconoscere agli animali diritti quali la vita, il benessere, un equo trattamento e il rispetto della propria specificità, rappresenta quindi la logica conseguenza del riconoscimento dei diritti umani.

In sintesi, la vivisezione, dal punto di vista etico, deve essere abolita perché rappresenta un esempio di comportamento specista, gravemente lesivo di tutti i diritti che le più avanzate correnti di pensiero filosofico riconoscono agli animali; essa è un crimine in qualsiasi modo si tenti di giustificarla: che la si compia credendo di "far del bene all'umanità" o che la si compia, come spesso avviene, solo per interessi personali e di carriera.

In conclusione è sulla base di queste articolate motivazioni che nasce la presente proposta di legge e con la quale si intende vietare, su tutto il territorio regionale, l'allevamento, l'utilizzo e la cessione di animali ai fini di sperimentazione.

Peraltro la Regione deve sostenere e promuovere invece la diffusione di metodologie sperimentali innovative, che non prevedano l'uso di animali vivi, mediante appositi accordi con le università e con gli istituti scientifici.

Considerata l'importanza dell'argomento si auspica una rapida approvazione della proposta da parte dell'aula.

VENIER ROMANO

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 17

<<Norme contro la vivisezione>>

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia promuove la tutela degli animali dall'utilizzo a fini sperimentali o ad altri fini scientifici e didattici mediante la diffusione di metodologie sperimentali innovative che non facciano ricorso all'uso di animali vivi.

2. Per l'attuazione di quanto indicato al comma 1, la Regione realizza appositi accordi con le Università e gli Istituti scientifici.

3. Gli accordi di cui al comma 2 prevedono l'istituzione da parte delle Università degli studi aventi sede legale nella Regione di Comitati etici per la sperimentazione animale.

4. Al fine di svolgere funzioni di proposta in merito alle metodologie sperimentali alternative all'uso di animali vivi, nonché il monitoraggio e la valutazione dell'attività complessivamente svolta dai Comitati di cui al comma 3, è istituito il Comitato etico regionale per la sperimentazione animale, la cui composizione e modalità di funzionamento sono stabiliti dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, previa intesa espressa dai rettori delle Università degli Studi avente sede legale nel territorio della Regione.

Art. 2
(Divieti)

1. Nel territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono vietati l'allevamento, l'utilizzo e la cessione a qualsiasi titolo di animali a fini di sperimentazione.

2. È altresì vietata la vivisezione a scopo didattico e scientifico sugli animali, salvo i casi autorizzati dalla Regione nell'ambito degli accordi di cui all'articolo 1, comma 2. Nel caso di autorizzazione questa deve avvenire in anestesia e deve comunque prevedere la soppressione indolore del soggetto utilizzato.

Art. 3
(Sanzioni)

1. Chiunque violi quanto disposto dall'articolo 2 è soggetto, qualora il fatto non costituisca reato, a sanzione amministrativa di 15.000 euro, maggiorata a 45.000 euro in caso di recidiva. È in ogni caso disposta la confisca degli animali.

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 17

<<Norme contro la vivisezione>>

Art. 4
(Vigilanza)

1. Le funzioni di vigilanza e controllo relative all'articolo 2, comma 1, sono esercitate dalle province, dai comuni e dalle aziende per i servizi sanitari che possono avvalersi della collaborazione delle guardie zoofile e delle guardie ecologiche volontarie, nell'ambito di convenzioni stipulate con i comuni singoli o associati.

2. Le funzioni di vigilanza e controllo relative all'articolo 2, comma 2, sono esercitate dalla Regione.

Art. 5
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte per l'anno 2009 con una spesa di euro.....che farà carico all'UPB e ai capitolidi nuova istituzione dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009, con prelevamento, a copertura della spesa, di pari importo dal Fondo globaleche viene ridotto conseguentemente.